

# Missione bilancio, Marino cerca aiuti in Senato

*Incontri da Grasso alla Boldrini. Ma anche con il salva-Roma mancherebbero all'appello 220 milioni*

**GIOVANNA VITALE**

**I**N MISSIONE a Palazzo Madama per conto di Roma. Obiettivo: salvare la capitale d'Italia dal dissesto. Protagonista: il sindaco Ignazio Marino, che alle 8,30 del mattino ha prima ricevuto in Campidoglio il sottosegretario alla presidenza del consiglio Giovanni Legnini e poi insieme a lui si è recato al Senato per una lunga mattinata di incontri e di colloqui. Non solo con la seconda e la terza carica dello Stato, Piero Grasso e Laura Boldrini, ai quali ha rappresentato le enormi difficoltà in cui versano le finanze cittadine e la necessità di un intervento a livello parlamentare, ma soprattutto con il presidente della Commissione Bilancio di palazzo Madama, il pidellino Antonio Azzolini, per strappargli la promessa di un impegno (anche) del centro-destra sulla norma salva-Roma. Ovvero quella disposizione (da agganciare al decreto sull'Imu in conversione alla Camera o alla legge di stabilità) che consente di

spostare sul bilancio ordinario una serie di spese. Impegno che, almeno in Campidoglio, i partiti di opposizione — riuniti ieri sera da Marino per una dettagliata informativa — hanno già garantito.

Il tempo stringe e la crisi di governo certo non aiuta a individuare il percorso più veloce e diretto per ottenere il sostegno promesso sia dal ministro Graziano Delrio, sia — sebbene in via del tutto informale — dal premier Letta. Che qualche giorno fa, in una conversazione con il deputato dem Enrico Gasbarra, avrebbe confermato la volontà di collaborare per risolvere i conti romani.

Intanto a palazzo Senatorio si susseguono le riunioni per l'analisi delle simulazioni formulate dall'assessore Morgante, mentre dai municipi continuano ad arrivare le segnalazioni di servizi a rischio chiusura già nelle prossime ore. A oggi, secondo l'ultima tabella che dà per scontato un aiuto in sede parlamentare, mancherebbero all'appello circa 220 milioni di euro. Da tradurre in un lieve aumento delle tasse (quella di

soggiorno e l'occupazione di **suolo** pubblico, che però avrebbero un effetto marginale sul bilancio 2013, potendo essere contabilizzate solo su novembre e dicembre) e un massiccio taglio alla spesa corrente. Non in maniera lineare, ma tale da colpire tutti gli assessorati tranne (forse) i servizi sociali.

Pertanto, rispetto agli 867 milioni mancanti, circa 300 (ma si spera anche di più) verranno recuperati con la salva-Roma; 200 dalla vendita del patrimonio immobiliare attraverso la Cassa Depositi e Prestiti che anticiperebbe subito il capitale; altri 140 si conta di ottenerli dalla Regione grazie ai salti mortali che Zingaretti sta facendo per reperire i fondi per i trasporti azzerati dalla giunta Polverini. E siamo a quota 640. Sempre che vada tutto diritto. E qui però ci fermiamo. Perché Marino non ne vuol sapere di aumentare l'Imu. Intanto perché l'abolizione non è ancora certa e poi, spiega il suo staff, «Berlusconi l'ha tolta e lui non vuol passare per quello che l'ha alzata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I ipotesi di tagli alla spesa: il sindaco non vuole saperne di aumentare l'Imu tolta da Berlusconi**

## I punti



### IL SALVA-ROMA

Circa 300 degli 867 milioni mancanti potrebbero arrivare dal salva-Roma. Disposizione da agganciare al decreto sull'Imu o alla legge di stabilità



### I PALAZZI

Altri 200 milioni dovrebbero arrivare dalla vendita del patrimonio immobiliare, attraverso la cassa depositi e prestiti che anticiperebbe subito il capitale



### LA REGIONE

Altri 140 milioni si conta di ottenerli dalla Regione grazie agli sforzi di Zingaretti per reperire i fondi per i trasporti, azzerati dalla giunta Polverini



### IL BUCO

In base all'ultima tabella, che dà per scontato un aiuto in sede parlamentare, mancherebbero ancora all'appello circa 220 milioni di euro



### IL SINDACO

Ignazio Marino è stato eletto a giugno sindaco di Roma dopo un ballottaggio con Alemanno

